



**Protocollo n. 2320**  
**Roma li 29/07/2025**

**Organizzazione Sindacale**  
**CSA Regioni Autonomie Locali**  
**ADERENTE CISAL**  
**Segreteria Regione Lazio**

**GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO**

[protocollo@pec.regione.lazio.it](mailto:protocollo@pec.regione.lazio.it)

Alla c. a. All'Assessore Personale, Polizia locale, Enti locali, Sicurezza urbana, Università  
**On. Luisa Regimenti**

e p.c. Presidente della Regione Lazio  
**On Francesco Rocca**

Vicepresidente della Giunta regionale del Lazio  
**On. Roberta Angelilli**

Ufficio di Gabinetto del Presidente e suoi Vice  
**Dr. Giuseppe Pisano**  
**Dr.ssa Civita Di Russo Dr. David Di Meo**

Direttore Generale della Giunta regionale del Lazio  
**Dr. Alessandro Ridolfi**

Direttore della Direzione Regionale Personale, Enti Locali e Sicurezza  
**Dr. Luigi Ferdinando Nazzaro**

**Al Coordinatore della RSU**  
ente regione Lazio

**SEGRETERIA CSA e DIRETS LAZIO**

**A tutto il Personale**

**OGGETTO: FORMAZIONE OBBLIGATORIA: REALTÀ VIRTUALE, CAOS REALE**

*(La realtà supera l'immaginazione. E pure la pazienza.)*

«Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare» diceva Seneca.  
Nel nostro caso il vento ce l'abbiamo: circolari, obblighi, acronimi, PIAO, PNRR e compagnia cantante.  
Peccato che manchi la barca. E i remi. E anche il mare.

Abbiamo letto con grande interesse e un certo spirito di sopravvivenza la nota regionale **prot. 0148696 del 5 febbraio 2025**, relativa al **PIAO 2025/2027**.

Parole roboanti, concetti alti: *valorizzazione delle persone, valore pubblico, ComPAct europea* (che, specifichiamo per i più giovani, non è un nuovo dispositivo smart né una console portatile, ma una strategia continentale).

Un documento che si presenta con l'entusiasmo di una rivoluzione culturale. Poi lo si legge nel concreto e si scopre che più che rivoluzione sembra una **sitcom grottesca** (*che è un tipo di serie televisiva che combina elementi della commedia (sitcom) con il genere grottesco, caratterizzato da situazioni assurde, personaggi stravaganti e temi oscuri o macabri*):

- corsi obbligatori ovunque,
- piattaforme a strati,
- test che si auto-distruggono,
- certificati che manco Nostradamus capirebbe.

Insomma, una corsa a ostacoli in realtà aumentata, ma senza tutorial.

Precisiamolo subito, a scanso di equivoci: **non ce l'abbiamo con il Direttore del Personale**. Anzi, gli va dato atto del coraggio dimostrato. Ha solo fatto da messaggero. E noi, si sa, con i messaggeri non ce la prendiamo (quasi mai) Il bersaglio, appare piuttosto, chi quelle disposizioni le ha predisposte con la presunzione di aver fatto un ottimo lavoro.

Si ribadiamo Abbiamo letto e riletto la nota prot. 0148696 del 5 febbraio 2025 sul PIAO 2025–2027 con la stessa meraviglia con cui si assiste a un fuoco d'artificio... nel deserto. “Valorizzazione delle persone”, “valore pubblico”, “catalizzatori dell'innovazione”, ComPAct europea. La nota si presenta con l'entusiasmo di una rivoluzione culturale: valorizzazione delle persone, creazione di valore pubblico, percorsi di crescita personale, etica, competenze digitali, corruzione, sicurezza, privacy, contratti pubblici e—udite udite—lavoro agile! In sintesi: un'enciclopedia della formazione, con annessi allegati, sottosezioni, tavole, piattaforme, test e obiettivi PNRR. A parole, un piano triennale di rinascita professionale. Nei fatti, per molti, un incubo gestionale ma nella pratica siamo alle prese con:

- **Test che si annullano** se rispondi correttamente (sì, succede davvero);
- **Corsi fantasma** che appaiono e scompaiono come se fossero girati da David Lynch;
- **Piattaforme labirintiche** degne di una escape room ambientata in un call center;
- **Attestati decorativi**, con zero ore riconosciute, zero tracciabilità, ma tanta confusione.

E ovviamente, il tutto si svolge **mentre la mole di lavoro cresce e il personale cala**. Il tempo per formarsi? Rubato tra una scadenza e un atto urgente. Una sfida da giocolieri, ma senza palle. (Almeno, non digitali.)

**E poi ci sono le leggendarie 40 ore...di formazione obbligatoria**, che devono essere Frequentate, Validate, Testate, Cercate con Google Maps e un po' di fede.

Per arrivare a 40 ore utili serve un mix tra perseveranza da maratoneta, fortuna da lotteria, e una conoscenza avanzata di riti voodoo digitali.

Tutto questo su **tematiche obbligatorie**: sicurezza, privacy, anticorruzione, appalti, etica, smart working... manca solo la “protezione contro le maledizioni di piattaforma” ed è fatta.

Ma il vero dramma è **l’offerta formativa**: dispersa tra portali come Edu.Lazio, Syllabus, Enti sparsi e corsi con titoli che sembrano band punk (“Etica 4.0: l’evoluzione responsabile” – chi l’ha scritto, Bono Vox, il leader degli U2?).

Ogni iscrizione è un atto di fede. Ogni accesso riuscito è un miracolo. Ogni attestato valido è un colpo di fortuna.

**Chiediamo formalmente che:**

- Le piattaforme siano responsabili dell’erogazione e della segnalazione dei corsi obbligatori.
- I corsi siano chiari, tracciati, aggiornati e profilati in base alla figura professionale.
- Il sistema non si basi sulla **ricerca a ostacoli** ma sulla **fruibilità**.

Perché non si può più accettare che le “*persone siano al centro*” solo nei powerpoint dei convegni, mentre nella realtà vengono abbandonate nel Far West delle piattaforme.

E no, non si può valutare il personale su obiettivi formativi **irraggiungibili**, quando il sistema **fa acqua da ogni pixel**.

Come **CSA**, ci riserviamo di portare questa situazione all’attenzione del Ministro.

**Non per gusto polemico, ma per dignità.**

Perché riteniamo che la formazione dev’essere, **Reale, Accessibile, Utile**, non una crociata digitale tra bug, quiz e portali che si aggiornano solo quando non servono.

«Formarsi è bello», dicevamo, CERTO, ma **formarsi con dignità**, senza dover invocare santi, tecnici informatici o sciamani digitali, **sarebbe decisamente meglio**.

Come diceva Enrico Berlinguer: «Se i giovani si organizzano, si impadroniscono di ogni ramo del sapere e lottano con i lavoratori e gli oppressi, non c’è scampo per un vecchio ordine fondato sul privilegio e sull’ingiustizia.»

Auspichiamo che su questo tema arrivi un riscontro concreto da parte dell’amministrazione.

E, già che ci siamo, anche un chiarimento; non vorremmo che le eventuali risposte fossero affidate ad altre organizzazioni sindacali, come purtroppo già accaduto in altri ambiti.

Perché in quel caso, il messaggio sarebbe chiaro:

di Sindacato libero, autonomo e capace di rappresentare davvero i lavoratori, ne resta uno solo. Il CSA.



IL SEGRETARIO  
(Valerio Secco)